

IL SECOLO XIX 8/8/73

Movimentata conclusione della marcia antimilitarista

Giovani entrano in una chiesa dopo averne imbrattato la facciata e cercano di arringare i fedeli - Scontro con la polizia: all'ospedale il segretario del partito radicale

Peschiera, 5 agosto.

Alcuni tafferugli sono avvenuti stamani a Peschiera del Garda tra una trentina di giovani partecipanti alla «marcia antimilitarista», conclusasi nella cittadina veronese, e forze di polizia. Alcuni dimostranti sono rimasti leggermente feriti e sono stati condotti in ospedale.

I giovani, che costituivano l'avanguardia della «marcia», erano giunti ieri sera a Peschiera da varie località: stamani si sono recati dinanzi al carcere militare gridando slogan e intonando canti anarchici. Invitati dalla polizia ad allontanarsi, in quanto era stato concesso loro di svolgere la manifestazione in un'altra zona della città, e cioè in piazza del Municipio, i dimostranti hanno imbrattato con una scritta («Nè Dio, nè padroni, nè schiavitù») il frontale della chiesa entrando, quindi, nel tempio. Qui hanno cercato di rivolgersi ai fedeli parlando al microfono,

ma un sacerdote è riuscito a convincerli, dopo tre tentativi, ad uscire dalla chiesa.

I giovani, allora, si sono stesi a terra, tra l'edificio sacro e il vicino carcere, impedendo il transito delle automobili. A questo punto, un commissario della questura di Verona ha dato il segnale della carica e i giovani sono stati allontanati. C'è stato uno scontro e alcuni sono rimasti contusi o feriti.

L'unica persona ricoverata in osservazione in seguito agli incidenti è il segretario del partito radicale, Roberto Ciciomessere.

La manifestazione non era finita qui. In piazza del Municipio hanno parlato ai partecipanti alla marcia Marco Pannella e l'onorevole Canestrini del PSI. Alcuni gruppetti di partecipanti alla marcia stazionavano dinanzi ad uno sbarramento fatto dalla polizia nei pressi del carcere militare, vicino a Porta Brescia. Le forze di polizia hanno invitato

alcuni aderenti al «Fronte della gioventù», che distribuivano manifestini contro la manifestazione, ad allontanarsi dalla zona.

Marco Pannella ha inviato al ministro dell'interno e ai rappresentanti nazionali dei partiti un telegramma, nel quale annuncia che è stato deciso di prolungare la manifestazione a tempo indeterminato «con digiuno di molti partecipanti» e di convocare per mercoledì prossimo una «concentrazione nazionale antimilitaristi e democratici ove non avvengano immediato accertamento responsabilità e sanzioni». Infine Pannella chiede «l'immediato intervento e la concreta presenza di parlamentari democratici e un incontro con rappresentanti del governo».

IL MESSAGGERO 8/8/73

Autorizzata dalla Giunta comunale di Peschiera

Manifestazione popolare per gli «anti-militaristi»

Il secondo giorno di digiuno collettivo di 50 marciatori

Una manifestazione popolare concluderà questo pomeriggio, alle ore 18, la settima «marcia anti-militarista», che era partita il 25 luglio da Trieste e s'era sviluppata fino ad Aviano. Domenica scorsa, i partecipanti alla «marcia» sono stati attaccati dalla polizia, mentre tentavano di spiegare, con un raduno davanti alla fortezza di Peschiera (sede d'un carcere militare), le ragioni della loro azione in favore di referendum popolari, che portino all'abolizione di tutte le discriminazioni tuttora vigenti per i «cittadini in uniforme» (abrogazione dei codici e delle punizioni militari, tra l'altro). Il sindaco democri-

stiano e la giunta comunale di Peschiera hanno deliberato — contro precedenti divieti opposti da varie autorità — di concedere i necessari permessi per l'odierna manifestazione. Recentemente lo stesso Consiglio municipale della città aveva chiesto il trasferimento del carcere militare e la fine di molte «servitù» militari, considerate nocive per lo sviluppo dell'economia locale.

La manifestazione odierna si svolgerà nella piazza del Municipio: il Partito Radicale e la Lega Obiettori di Coscienza, che hanno organizzato la «marcia» insieme con altri gruppi politici, hanno rivolto

un appello a tutti i simpatizzanti, perché partecipino al raduno. Per due giorni è stata attuata una «colletta», che ha fruttato quasi trecentomila lire: i «marciatori» si autofinanziano, e contano sulla solidarietà dei simpatizzanti e degli amici. Cinquanta «marciatori» hanno realizzato un «digiuno collettivo», intendendo così richiedere la punizione dei responsabili degli incidenti di domenica. Essi chiedono, poi, che sia reintegrato il diritto costituzionale di manifestazione politica di fronte alla fortezza - carcere, e che siano allontanati dalla città due reparti celeri (il secondo e il terzo, di

Padova) della Pubblica Sicurezza e i nuclei speciali dei Carabinieri.

Il Partito Radicale ha reso noto, in un comunicato, che i medici hanno giudicato guaribile in 25 giorni (salvo complicazioni) la fiorentina Bianca Maria del Conte, appartenente al «movimento non violento», che ha ricevuto calci e percosse domenica, mentre era seduta sul ciglio della strada, davanti al carcere militare. Lo stesso Partito Radicale giudica positivo il bilancio della «marcia» e rivolge un appello ai simpatizzanti perché l'odierna manifestazione «costituisca una nuova, comune occasione di lotta e di crescita».